HyperWorld – il libro

Immagine che contiene persona, albero, Viso umano, vestiti

Il contenuto generato dall'IA potrebbe non essere corretto.

Sommario

[LA NEBBIA 2](#_Toc198113954)

[PRIMO CONTATTO 5](#_Toc198113955)

[IL SACRARIO 7](#_Toc198113956)

[L’AGORA’ 10](#_Toc198113957)

[LA PRINCIPESSA KODAMA 12](#_Toc198113958)

[YOKAULAND 14](#_Toc198113959)

[FORZE OSCURE 16](#_Toc198113960)

[ALLA RICERCA DELL’ELMO 18](#_Toc198113961)

[LA BATTAGLIA DELLA PROFEZIA 20](#_Toc198113962)

[LA NUOVA ERA 22](#_Toc198113963)

[LA NEBBIA II 23](#_Toc198113964)

# LA NEBBIA

“Antony, mi sente ? come sta ? riesce a sentirmi ?”  
Le mie orecchie iniziavano a trasmettere qualche rumore. Quello del monitoring cardiaco ne copriva ogni altro. Era un rumore ripetuto, magnetico, quasi ipnotizzante. Combattevo tra un enorme torpore e questo rumore incessante e periodico che mi faceva cullare in una sensazione di benessere incosciente.  
Ma dove ero esattamente ? Non riuscivo bene a capire.  
Quel mattino a Roma l’aria era inaspettatamente più fredda dei giorni precedenti. Mi ricordava quando, almeno quarant’anni fa, andando al liceo a Piazzale delle Muse a Roma, a novembre inoltrato, trovavi pozzanghere ghiacciate al mattino. Un freddo pungente che di solito o non arriva più o si concentra in una manciata di giorni a gennaio. Ne ero stato piacevolmente colpito. Quel mattino dovevo andare ad eseguire un’analisi gratuita in un centro medico statale che era su Via Nomentana, nei pressi di Porta Pia, ragione per la quale mi era stato conveniente muovermi con l’autobus.  
I ricordi iniziavano a prendere forma  
“Antony, tutti i parametri sono OK, si svegli”  
E più prendevano forma e più erano strani. Quel senso di benessere incosciente iniziava a svanire.  
Ricordo ora nettamente che quella mattina era successo qualche cosa di strano. Quel senso di inquietudine irrazionale lo avevo iniziato a percepire già al mio arrivo nei pressi della fermata. Avevo infatti visto una serie di autobus della linea 60 che avanzavano incolonnati. Poiché gli altri utenti erano saliti già su quelli precedenti il bus sul quale salivo io era sostanzialmente vuoto. Non avevo mai visto nulla di simile, avevo pensato che vi fosse stato uno sciopero al termine del quale i mezzi si erano nuovamente messi in moto, anche se una spiegazione valida non ero riuscito a darmela. Ma in fondo il piacere di essere su un mezzo totalmente vuoto era tale che rimossi ogni pensiero in un attimo, per godermi il viaggio in bus più comodo della mia vita. Ma è a quel punto che accadde qualche cosa di ancora più strano ed inspiegabile. Ricordo che il mezzo si muoveva nel tratto di strada che da Piazza Talenti porta alla Nomentana. Arrivati oltre la metà del percorso entrammo in una nebbia molto densa. Un fenomeno che a ben pensare non poteva generarsi in quella posizione. Ricordo poi che, una volta nella nebbia, ebbi la sensazione che siprova quando un aereo si muove tra le nuvole; le vibrazioni, i movimenti che venivano trasmessi al mio corpo erano sostanzialmente gli stessi che si provano in volo.  
Non ero riuscito nemmeno ad allertarmi per il fatto che il bus continuasse la sua corsa lì dove presumibilmente avrebbe dovuto trovarsi l’incrocio con la nomentana che persi la coscienza avvolto in un forte formicolio  
“Si lo sento, è lo stesso formicolio” gridai mentre il monitoring accelerava il rumore dei miei battiti.  
“Si calmi è qui ora, è al sicuro”  
“Qui dove ?” chiesi in preda a forte agitazione  
“E’ In HyperItaly, è al sicuro”  
“Sicuro ? Da cosa ?” Hypercosa ?” dissi confuso  
“perché sono monitorato, che cosa ho ?” dissi mentre Iniziai a guardare il mio corpo per capire la mia situazione.  
Sentii una voce più distinta e chiara “no, non così….” E poi con tono basso, come a non volersi far sentire “dobbiamo migliorare ancora questo modulo…”  
“Salve Antony sono il Dottor Mark, si calmi è tutto a posto, tutto sotto controllo. Innanzitutto, lei non ha nulla ma abbiamo semplicemente provveduto a tenerla sotto controllo. Faccia un bel respiro, si calmi altrimenti le va su la pressione inutilmente. Io sono qui per darle tutte le informazioni che vorrà, nessun problema, qui è al sicuro e in buone mani”. Si rivolse con me in tono affabile, con il chiaro intento di portarmi alla calma.  
Mi fissai su quella voce. Sembrava più umana. Ecco sì, più umana.  
Quindi quella di prima effettivamente aveva qualche cosa di strano ed era notevolmente meno empatica. Eppure, mi era sembrato di vedere una infermiera prima vicino a me, e quella doveva essere stata la sua voce.  
Piano piano avevo ripreso coscienza. Era tutto estremamente luminoso e sovrastato dal bianco. Ero disteso su un letto agganciato ad un sistema di monitoraggio delle funzioni vitali di tipo Hi-Tech con un singolare schermo a interfaccia tridimensionale più evoluto dei monitor olografici 3D che conoscevo. Strano, non credevo se ne trovassero nemmeno nelle migliori cliniche private.  
Mentre mi sganciavano dal monitor per farmi alzare osservai meglio quella che doveva essere l’infermiera che assisteva il Dott. Mark. I suoi tratti gentili avevano una rigidità anomala.  
Anche la luce che filtrava dall’esterno aveva un carattere anomalo, non sembrava luce solare. Il Dott. Mark mi guardò a lungo. Immagino che il mio sguardo parlasse più delle parole. Iniziò quindi il suo discorso  
“Antony, giusto ?”  
“Si”  
“Lei si domanderà perché è qui, come ci sia arrivato, dove si trova adesso, giusto ?”  
“Sì”  
“Va bene, ora le racconterò cosa è successo, perché si trova qui e per quanto tempo ci rimarrà”  
“Bene, ho bisogno di risposte”  
“Allora innanzitutto è bene che lei sappia che non ha nulla, sebbene si trovi in quello che voi chiamate Ospedale…”  
In quel momento l’infermiera uscì dalla stanza e mi resi conto che la sua anomala rigidità la faceva somigliare in modo inquietante ad un automa.  
Il Dott. Mark si fermò un attimo. In quella pausa mi ritrovai a domandarmi cosa significasse il “voi chiamate”  
Lui proseguì quindi il discorso. “…e che anche noi chiamiamo così” e mi sorrise.  
Pensai allora ad un abile scherzo, mi sentivo più disteso.  
“Ma partiamo dal tempo. Quanto tempo rimarrà qui. Qui, inteso non come Ospedale bensì nel posto dove siamo. Bene, le dico subito che ci rimarrà poco, ritornerà molto molto presto dove era”  
Speravo che le sue parole mi permettessero di essere più tranquillo e invece non facevano che lasciarmi sempre più attonito ed inquieto rispetto alla mia situazione  
“Deve sapere, Antony, che lei è il primo ad aver avuto il privilegio di toccare con mano un nuovo traguardo della scienza. Ma la possiamo tenere qui solo per poco tempo, poi lei si ritroverà esattamente dove era prima, lo ricorda ?”  
“L’autobus ! Si l’autobus, ora ricordo. Ma perché dovrei rimanere qui dei giorni e non posso andare via subito. Mi avete detto che sto bene. E’ stato un incidente, vero. L’autobus non ha frenato all’incrocio con la Nomentana, giusto. Questa però sembra una clinica privata, non un ospedale”  
Scesi dal letto e iniziai a camminare nella stanza vuota dove c’era solo il mio letto e l’apparato per il monitoring al suo fianco. Avevo fatto qualche passo nervosamente, per poi sedermi sul letto. “si ricordo una strana concentrazione di autobus, poi sono salito su uno di essi che era vuoto e sono entrato in una nebbia…”  
“Esatto, tu sei entrato in una nuvola di quello che noi chiamiamo “ExtenderTime”. Una invenzione pazzesca”.  
“Piano Dottor Mark…” disse una voce femminile da una qualche altoparlante che non riuscivo a ben identificare “…con calma”  
“ Sì principessa”  
“Principessa ? In che senso, chi sarebbe ? cosa devo sapere con calma ?”  
“Al tempo, ogni cosa a suo tempo. Ora si calmi e ascolti il mio racconto, sono sicuro che le interesserà molto”  
Cercai di simulare una calma apparente, d’altronde non avevo scelta. “Va bene Dott Mark, mi dica pure”  
“Deve promettermi di rimanere calmo. Le devo fare un racconto non semplice. Come avrà capito è una situazione particolare e intuisco che lei lo abbia capito da come guardava prima la mia assistente e la luce di quelle finestre”.  
Il fatto che il Dott. Mark stesse confermando questi particolari in realtà produceva un effetto esattamente contrario, tutt’altro che confortante, ma decisi di far apparire una calma controllata, che poi era esattamente quella che stavo imponendomi con tutte le mie forze.  
“Deve sapere che in questo momento è come se lei fosse all’interno di un suo sogno. Quando si sveglierà si ritroverà seduto su quell’autobus precisamente in Via Nomentana solamente 3 minuti dopo il momento in cui ha avuto la sensazione di entrare in quella nuvola. Non ricorderà tutti questi dettagli ma ricorderà solo le parti più importanti, quello che condivideremo in questi tre mesi passati in questo “HyperTime” “.  
“Tre mesi in tre minuti ?” chiesi sempre più confuso.  
Bhe, sì, in fondo le stiamo regalando tre mesi di vita al prezzo di tre minuti. Che dice, non è conveniente ?”  
“E poi perché tutto ciò? Perché io? E’ sicuro che tutto questo non abbia impatti sul mio corpo, sulla mia salute ?”  
“Ogni cosa a suo tempo… Come le dicevo lei è entrato in una nuvola di ExtenderTime. Si tratta di una speciale condizione spazio-temporale, una specie di portale attraverso cui l’abbiamo portata nella condizione di poter vedere cose che riguardano il futuro del suo paese e che credo corrispondano ad alcuni dei pensieri che le si accavallano ogni giorno nella mente. Abbiamo letto dei suoi post su Linkedin, i suoi libri e abbiamo compreso che quanto vedrà sarà per lei molto interessante. Non mi chieda come tutto questo sia possibile, si tratta di tecnologie troppo avanzate per poter essere spiegate in poco tempo, accetti che possiamo farlo, che è sicura, che non corre alcun pericolo e andiamo a cose più importanti.”  
“Ok, va bene. In fin dei conti potrebbero essere tre minuti spesi bene se avete ritenuto così fondamentale farmi vivere questi tre mesi tra di voi. Ma voi chi siete ?”  
“Noi siamo quello che lei chiama Italia o meglio Europa ma traslata in avanti di diversi anni”  
“Bene Dott. Mark, possiamo inziare” disse una voce da una mini altoparlante nel muro vicino a noi.  
“Ok Kodama Princess, iniziamo”  
“Kodama Princess ? Che strano nome”  
“SI, a volte la chiamano CEL che è l’acronimo di Continuously Evolving Lader, quello che forse ai suoi tempi avrebbe potuto essere interpretata come intelligenza artificiale, ma ben più complessa. Si tratta sostanzialmente del sistema di governo”…. si fermò un secondo come a cercare le giuste parole “… europeo”. “Bhe intanto iniziamo con il dirci che ora la sua nazione non esiste più, esiste “HyperItaly”, le dice niente ?”  
Antony lo guardò con occhi che brillavano “Quell’HyperItaly ?”  
“Bhe se sia quella o meno lo giudicherà lei”  
Antony rimase qualche minuto stordito, in bilico tra la gioia più totale, la curiosità di vedere e l’inquietudine di essere in quella strana condizione difficilmente comprensibile da una mente umana.  
Rimase dei minuti senza sapere cosa dire o cosa fare, indeciso se avrebbe preferito non sapere e vedere nulla ed essere ancora su quell’autobus od invece essere lì.  
HyperItaly….una sua intuizione, un sogno pensato e ripensato senza poterne parlare perché convinto che difficilmente sarebbe stato ben compreso. Era un’idea che più di una volta aveva lambito il suo pensiero, nata partendo dall’esperienza maturata in anni di lavoro sui temi dell’efficientamento produttivo e della Green Transition nel mondo IT. Già il mio lavoro….

# PRIMO CONTATTO

l Dott. Mark sembrava quasi divertito dalla mia sete di conoscere tutto di quel mondo a me sconosciuto. Mi fornì vestiti in linea con la moda del momento e ci preparammo ad uscire dalla stanza.  
Si fermò prima di avvicinarsi alla porta metallica.  
“Mi raccomando Antony, non dobbiamo generare sospetti o curiosità all’esterno, ne va della sua e della nostra sicurezza. Quindi da oggi qui lei è Antony 3QZQZ e qui da noi lei sarà un ‘Moke’”  
“Un Moke?”  
“Si lei è un Moke, non si preoccupi, capirà a tempo debito. Per ora queste sono le istruzioni. Se le è cara la vita si attenda strettamente a quello che le diremo.” “Direi di sbrigarci, ogni minuto è prezioso, e lei a quanto pare non ne ha molto in questa dimensione”  
Respirai profondamente. “Ok, sono pronto”  
Il Dott Mark varcò per primo la porta automatica: “Bene, andiamo”.  
Percorremmo un breve corridoio ed arrivammo alla porta di ingresso della struttura. La prima cosa che notai fu una luce anomala, quasi artificiale. Il Dott. Mark mi fece entrare in un’auto dove notai subito che gli interni erano ampi e privi del posto di guida.  
“Ciao Modulo ECZ, portaci all’Agorà”. Ci pensò un attimo su, quindi corresse subito il comando vocale “vai in direzione Agorà, ma prevedi una prima pausa alla Villa poi al Sacrario ed infine all’Agorà”.  
Mi guardò divertito “Le piace? È un modulo. Diciamo che è l’evoluzione di quello che per voi era un’auto”  
Il modulo si avvio silenzioso.  
“Beh posso intuire l’evoluzione” – dissi – ”Immagino siano stati fatti notevoli passi avanti nella guida autonoma”  
“Esattamente. I veicoli elettrici sono gli unici oggi esistenti e sono tutti dotati di un avanzatissimo sistema di guida autonoma oltre ad un evolutissimo sistema di rete di comunicazione tra i moduli stessi e le infrastrutture. Alcune delle intuizioni dei tuoi tempi erano giuste. Abbiamo scelto questa soluzione tra le varie possibili perché ci permette di non avere emissioni ed in più abbiamo annullato tutti i costi di gestione non avendo manutenzioni meccaniche significative”  
Il modulo alternava passaggi in zone più luminose a zone meno luminose.  
Vedevo dei palazzi in un apparente paesaggio cittadino ma non era chiara la volta celeste verso cui si protendevano. Anche la loro struttura era strana. Sembrava che alcuni lati o meglio angoli formassero enormi colonne che superavano il tetto  
Mark osservò il suo ospite guardare l’esterno del modulo con il suo sguardo curioso che più di una volta mirava al cielo.  
“Che quello non sia il cielo lo hai intuito vero?”  
Il modulo si fermò in un parcheggio vicino ad un parco  
“Come avrai capito, noi in questo momento siamo sotto la superficie terrestre, in una specie di dedalo di enormi caverne collegate da tunnel. Ogni caverna dispone anche di un sofisticato sistema di illuminazione che preleva i raggi solari dall’esterno e li convoglia qui sotto. Potrai notare il terminale di quei tubi che offrono una luce solare molto forte. Non male vero?”  
Ero seduto nel divano posteriore del modulo e guardavo dal finestrino tutto ciò che mi circondava con la bocca semi aperta come fossi un bambino, avido di conoscere ogni cosa. “E quegli elementi luminosi rettangolari, invece?” chiesi senza celare la mia curiosità.  
“Sono moduli di illuminazione artificiale che complementano quella solare che catturiamo. Li puoi considerare come una sorta di evoluzione dei vostri led”  
“Pazzesco. Quindi in pratica siete riusciti a realizzare una illuminazione fantastica. Vi permette anche di coltivare qui sotto?”  
“Esattamente. Quello che vedi qui davanti è il parco della città. Come vedi è molto piccolo perché la restante parte di quest’area è destinata alla coltivazione”  
Osservai la villa. Era un piccolo parco poco esteso illuminato da led multicolore analoghi a quelli che avevo visto utilizzati nelle serre casalinghe idroponiche. Alcuni bambini giocavano sorvegliati dai loro genitori. Faceva stringere il cuore vederli costretti in quell’ambiente, simulazione di un mondo passato, costretti a vivere nei meandri della terra. Poco oltre questa piccola oasi c’era un muro bianco che sembrava nascondere un ambiente molto riservato.  
“Veramente vedo solo alcune aiuole ed una piccola fontana al centro, dietro c’è un muro bianco…” dissi.  
È vero. Ai tuoi tempi si chiamavano farm verticali. Il concetto è simile. Si tratta di orti verticali che massimizzano la produzione rispetto allo spazio ed all’acqua effettivamente disponibile. È l’unica possibilità che abbiamo avuto per sopravvivere.”  
“Ok Mark, ma perché tutto questo, che è successo lì fuori?”  
Mark rimase in silenzio, si fece d’un tratto molto serio. Capii che ero arrivato al momento di capire forse il vero motivo per cui ero lì.  
“Vedi Antony, c’è stato un momento in cui l’uomo ha perso ogni raccordo con la sua essenza di essere umano. C’è stato un momento in cui la situazione è sfuggita di mano…”  
“In che senso, che significa questo”  
“Nella prima metà degli anni 2000 le attività dell’uomo hanno raggiunto un livello di non ritorno. L’innalzamento della temperatura terrestre è diventata irreversibile e si è innestata una progressiva riduzione delle possibilità idriche con miliardi di persone senza sufficiente acqua potabile. Il tutto accompagnato da carestie sempre più importanti che hanno spinto popolazioni, un tempo amiche, a combattersi duramente per il predominio di territori che, prima ancora accoglienti, diventavano anch’essi invivibili a causa di nuovi catastrofi. Queste guerre non sono state altro che la continuazione di terribili conflitti già in essere”  
“Una specie di guerra mondiale quindi?”  
“Peggio amico mio. Peggio” sospirò e sospirai anche io a mia volta.  
“Le temperature diventarono intollerabili, gli eventi catastrofici si susseguivano. Alcuni di noi decisero di sfruttare alcuni bunker sotterranei per tentare la sopravvivenza. Di giorno siamo qui, di notte erriamo con speciali tute all’esterno per poter fare attività che rendano possibile la nostra vita qui sotto”  
Il tono della voce aveva perso la serenità iniziale. “Abbiamo preso dall’esterno ciò che ci serviva e continuiamo ancora a prelevare con lo scopo di rendere abitabile qui sotto.”  
“Ma quindi fuori non c’è più nulla ?” chiesi angosciato e incuriosito  
“MI spiace, è rimasto molto poco ma non solo; ci sono enormi aree da bonificare perché a causa dei disastri climatici si sono create ferite profonde….ma stiamo lavorando”  
“lavorando ?” chiesi un po’ stupito  
“Si ci stiamo lavorando. Ogni notte una serie di “Remediation Tems” esce per attuare il grande piano del rientro. Abbiamo costruito sistemi per incamerare gas nei giacimenti ormai vuoti, costruito alberi artificiali in grado di assorbire Co2, sistemi di depurazione delle acque che sono rimaste. Stiamo per arrivare al “Momento di Higgs””.  
“Momento di Higgs? In che senso? Ha a che fare con il bosone di Higgs ?”  
“Si, è il momento della rinascita, della vita. Tra pochi mesi la pulizia dei gas, delle acque e le bonifiche effettuate dovrebbero permetterci il ritorno, sempre che non avvenga qualche problema, non sappiamo se potremo essere ostacolati”  
“Ostacolati? E da chi?”  
“Vedi, tutti noi qui abbiamo un modello di funzionamento che ci garantisce una vita serena e felice, nonostante la nostra situazione. Ma alcune forze oscure che ai tuoi tempi alimentavano guerre, distruzione, che facevano attentati, o che semplicemente facevano affari con le grandi multinazionali e che ostacolavano la transizione green sono riuscite anche loro a salvarsi. Abbiamo informazione sulla loro sopravvivenza e sappiamo che si sono organizzati in un’altra area. È il popolo di YokaiLand .”  
Lo sguardo si fece serio mentre il modulo si avviava verso il Sacrario.

# IL SACRARIO

Arrivammo davanti ad una modernissima area uffici all’interno di una più ampia caverna abbondantemente illuminata, tanto da non far dimenticare la luce solare all’aperto.  
Il Sacrario era una grande costruzione bianca e imponente che sembrava un grande sarcofago appoggiato al terreno. Era austera, priva di finestre, squadrata. Un parallelepipedo bianco che infondeva un senso di rispetto e di maestosità ma soprattutto voleva infondere la necessità di ricordare sempre il passato quale monito per il presente ed il futuro.  
All’ingresso un cartello citava “MEMORIAL – L’era dannata”  
Lo guardai con un minimo di stupore  
“Come ti accennavo” disse Mark cogliendo il mio inziale disagio rispetto a quel cartello “a partire dagli anni 2000 i danni climatici divennero sempre più ampi e dal 2030 la situazione divenne insostenibile fino al cosiddetto “deep abyss” . Ma le cose hanno inizio anche alcuni anni prima. Abbiamo chiamato quell’era storica l’era dannata e molti identificano gli umani del tempo come ‘i dannati’. Capisce perché la sua presenza qui potrebbe rivelarsi pericolosa sia per lei che per me?”

Rimasi in silenzio per un po’. In quei minuti mi si accavallarono migliaia di pensieri.  
I dannati. Tutti, nessuno escluso. Che fossi un attivista, un conservatore, un cittadino qualunque, di destra, di sinistra, di fede o non di fede: tutti.  
Avevo sempre saputo che non si deve fare di tutta un’erba un fascio, che è fondamentale saper distinguere le differenze.  
Tutti, dannati e maledetti.  
Mi rendevo conto che era giusto così, che se fossi loro lo avrei pensato e detto anch’io. Maledetti tutti.  
Mark intuì cosa fosse passato nei miei pensieri e mi invitò ad entrare, come se l’avvio della visita fosse destinato ad aiutarmi a comprendere meglio.  
Le sale austere riportavano dati, grafici e immagini su pannelli informativi. E così rivedetti gli anni del dopoguerra, spensierati e felici. C’era l’inizio dell’auto per tutti, le vacanze felici in riviera e quant’altro fosse riferibile a quell’era di spensieratezza.  
Mark si era seduto sulla panca al centro della sala. Solo ora mettevo a fuoco le sue fattezze. Se avesse avuto un senso la fisiognomia avrei pensato di avere davanti a me un uomo sì triste e affaticato, ma fiero e combattivo. La sua pelle era chiarissima ed appariva sofferente, segni indelebili del vivere a lungo in quell’area sotterranea.  
Poi gli anni sesanta, e già in quell’era l’uso folle uso delle risorse disponibili. Terribili le immagini di camion che sversavano tonnellate di immondizia nel canale di Sicilia, considerata cosa normale, le migliaia di sversamenti illeciti che si sono susseguiti nel tempo, l’uso improprio di materiali tossici da parte delle industrie, le centrali termonucleari e le loro scorie.  
Passando da una sala all’altra mi rendevo conto della sequenza inimmaginabile di orrori perpetrati verso l’ambiente e quindi indirettamente verso noi stessi che gli apparteniamo in un legame indissolubile.  
Il memorial sottolineava alcuni aspetti: massa, superiorità e resistenza al cambiamento.  
La sala delle masse partiva dai concetti esposti da Gustave Le Bon nella sua analisi delle masse. Personaggio controverso, egli aveva osservato che in certe situazioni la folla si distingueva molto nettamente dalla somma degli individui isolati. Egli infatti sosteneva che ciascun individuo andava infatti svanendo, prendendo parte ad una sorta di “anima collettiva”, dove certe idee e certi sentimenti nascevano e si trasformavano in atti concreti solo in essa. Le folle possono obbedire a diversi impulsi, corretti o meno, e non vedono alcun ostacolo tra un desiderio e la sua realizzazione, avendo la percezione di costituire insieme un potere invincibile. L’individuo, nella folla, si lascia trascinare da quello che gli altri fanno o dicono. In più, sempre secondo Le Bon, ogni folla ricerca sempre l’autorità di un capo, di un trascinatore; la sua volontà, infatti, costituisce il nucleo attorno al quale nascono e si identificano le opinioni.  
Seguiva poi un approfondimento di Freud che a differenza di LeBon sottolineava come il comportamento collettivo della folla è determinato dal rapporto di identificazione che si stabilisce tra i suoi componenti, che vengono ad assumere un’identità unica. successivamente poi tutti i componenti della folla si identificano in un capo in cui vedono un proprio “Io ideale”. Una massa, soprattutto se poco organizzata, si ritrova ad essere unita in maniera indissolubile tramite legami libidici con il suo leader: nell’Io scatta quindi l’identificazione e la ricerca di un “Io ideale”.

Seguivano poi una serie di approfondimenti sul campo storico partendo dagli anni bui delle guerre mondiali del ‘900 dove le teorie di Le Bon influenzarono i tristi capitoli del fascismo e del nazismo con i campi di sterminio.  
Successivamente negli anni 2000 le guerre nate dopo le pandemie ripeterono schemi già visti con masse che seguivano ciò che loro veniva imposto senza che vi potesse essere pensiero critico che anzi veniva identificato come negativo. Ancora una volta migliaia di morti sulla base di principi di pochi ma che muovevano le masse. Mi domandai davanti agli orrori delle guerre del 2024 come fosse possibile quel silenzio assordante davanti a stermini di massa, attacchi a strutture ospedaliere, tendopoli di rifugiati, case civili.  
Non potei che constatare che le masse, nel tempo, hanno assunto connotazioni negative poiché sempre più sono state indirizzate contro concetti di bene comune, rispetto, miglioramento comune. L’abilità dei leader nel rendere obiettivi del gruppo interessi propri ben camuffati spingendo poi le masse a seguirli hanno dilagato nell’era moderna.  
Il percorso era abbastanza breve e portava ad una sala scura denominata “deep abyss”. Era la stanza dedicata alla tragedia che sconvolse il mondo. Dopo i primi decenni degli anni duemila la temperatura andò fuori controllo. Il mondo aveva deciso di raggiungere alcuni traguardi segnalati dalla scienza, ossia la neutralità entro il 2050 per evitare che l’aumento in gradi della temperatura terrestre diventasse insostenibile. Purtroppo, però, tali impegni venero continuamente sovrascritti e ritardati. In più nuovi eventi andavano continuamente a peggiorare la situazione, come le grandi eruzioni islandesi o le guerre in atto nel globo. Di fatto l’urgenza di cambiamento aumentava mentre l’inerzia della politica e della società viaggiava su velocità opposta.  
Accadde così che già negli anni 30 di quel secolo intere regioni, un tempo fertili e ricche, si ritrovarono senza acqua e senza prosperità. Eventi catastrofici flagellavano continuamente la terra rendendo sempre più complessa la stessa sopravvivenza. Enormi masse di persone si muovevano verso quei territori che ancora potevano offrire sostentamento. E molti politici e potenti si allinearono al pensiero che solo alcuni anni prima, nel 2024 se non erro, fu espresso dell’ex CEO di Google quando a proposito dell’IA disse: “la domanda di energia dell’ AI è infinita e incontrastabile con tutte le misure di efficientamento messe in campo con data center o altro che non raggiungeremo mai gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in quanto non siamo organizzati per farlo” e concludeva dicendo “ma allora tanto vale insistere e correre verso il baratro scommettendo che sara la stessa IA a salvarci nel frattempo”. Un pensiero seguito da tutti i potenti e dalle masse che li seguivano senza mai avere il corretto approccio critico. Ancora tutti convinti che sarebbe accaduto qualcosa, che l’uomo in quanto tale era in grado di superare qualunque difficoltà e di sopravvivere a qualunque cosa.  
Mentre accadeva tutto ciò, in Svezia si decise in grande segreto di creare una estensione dei bunker già esistenti per costruire una sorta di “capsula di sicurezza”. L’esempio, sebbene fosse un progetto super-segreto, fu ripreso da altri paesi che probabilmente avevano già mosso i primi passi da soli come Giappone, USA, URSS. Si formò una rete segreta di collaborazione che diede vita a quello che venne chiamato “HyperWorld”.  
“Lei ora”, disse il Dott. Mark concludendo il giro del sacrario, “è in HyperWorld”.  
“Ma quanto è grande l’HyperWorld ? Ci sono entrati tutti gli abitanti di allora ?”  
“E’ presto per questa risposta”, disse Mark, e intuii che c’erano cose dolorose che ancora non dovevo conoscere.  
“E’ bene prima passare all’Agorà”  
Riprendemmo il nostro modulo mentre un’atmosfera triste e angosciante accompagnava il nostro tragitto.  
“Bhe, dopo questa visita, e prima dell’Agorà, le propongo una sosta in uno dei nostri ambient restaurant, le servirà a riprendersi.  
Il modulo si fermò davanti a quello che sembrava un negozio. Era privo di vetrine con una sola porta di accesso. Dall’esterno sembrava piuttosto lugubre e poco invitante. Mark mi guardò sorridendo come se avesse intuito il mio disagio iniziale.  
“Venga Antony, le assicuro che non è come sembra, sarà il primo posto qui sotto dove si troverà un po’ più a suo agio”.  
Entrammo. Il locale era anch’esso scuro. All’ingresso uno schermo segnalava le room disponibili. Mark spinse il pulsante “Sorrento” dicendomi “sono sicuro che apprezzerà questa scelta!”.  
Fummo accompagnati da Lilly, un simpatico robot privo di viso ma con fattezze umane. Questi ci introdusse in una piccola sala con un tavolino e quattro sedie. Il pavimento era di basolato e le pareti nere. Più che una sala sembrava un’ascensore illuminata da led soffusi. L’idea di mangiare lì già mi soffocava.  
Appena Lilly uscì dalla stanza invece, inaspettatamente, le pareti ed il soffitto presero vita. Tutte e quattro le pareti della stanza iniziarono a visualizzare un panorama a 360° simulando una bellissima terrazza affacciata sulla costiera amalfitana in un bel giorno di sole primaverile. Dal pavimento veniva diffuso un profumo che richiamava in modo chiaro le atmosfere del posto. Stessa cosa per i rumori che venivano diffusi da altoparlanti ben nascosti sotto al tavolo.  
“ che te ne pare ?” disse Mark divertito  
“Pazzesco, è veramente bellissimo” rimasi ammirato da questa trovata, sicuramente utile a ritemprare lo spirito dopo tutte quelle vicissitudini.  
“Ma Mark, tutto questo richiede molta energia. Come è possibile per voi che siete qui produrne in questa quantità ?”  
“Sì, vero. Abbiamo vari strumenti per ottenere energia pulita partendo dalle boe galleggianti, inaffondabili, che ricavano energia dal moto dei mari, pannelli inseriti in aree a bassa criticità ambientale, pannelli mobili ed ulteriori fonti green. Ma abbiamo anche ottimizzato i nostri consumi complessivi per evitare che questi siano eccessivamente impegnativi.”  
Arrivò lilly con il nostro pasto. Mi fu proposto una bellissima tagliata ala griglia con contorno.  
“Bhe”, disse mark, “almeno per il cibo e il panorama è come se fossi ancora nella tua dimensione temporale, non trovi ?”  
Sospirai, provando a rilassarmi di fronte a quella vista incantevole.  
“Come trovi questa carne ?”  
“Fantastica! Un ottimo sapore ed è anche molto morbida”  
“Ormai la produzione dei cibi sintetici è ad un livello di qualità estremamente elevato, e ci permette di sfamarci correttamente”  
Rimanemmo in silenzio assaporandoci quel breve momento di relax.  
Al termine della breve sosta Mark si avvicniò accennandomi sottovoce “ ora siamo diretti all’Agorà. Solo dopo questa visità potrò commentarti l’unica sala del Memorial che non hai visitato”

[1] <https://www.treccani.it/enciclopedia/fisiognomia/>

[2] Deep abyss o baratro profondo è il giorno in cui l’umanità dovette abbandonare la superficie terrestre per salvare quanti ancora erano riusciti a sopravvivere alla devastazione dell’inquinamento umano

# L’AGORA’

Premessa al capitolo 4: se non hai dimestichezza con i termini Agile, Scrum e Lean ti suggerisco di leggere l’appendice a questo libro prima di continuare. Poi comodamente andare all’appendice dal pulsante qui sopra

=====================================================

In un attimo arrivammo all’Agorà.  
Questa era una bellissima struttura composta da tre distinti edifici. A sinistra c’era l’area denominata “Execution Make”, a destra il “Decision Make” ed al centro il “Sensei Board”.  
Iniziammo la nostra visita dal Decision Make. Si trattava di un edificio a vetri dove nei vari piani erano allocati gli uffici dei vari partiti politici. Qui gli addetti alla fase “Decision” lavoravano all’evasione delle proposte e segnalazioni dei loro iscritti.  
“Vedi”, disse Mark, “qui ogni cittadino decide quale sia il partito per lui più rappresentativo. A quel punto si iscrive alla relativa piattaforma on line dove trova i vari argomenti cui contribuire”.  
Il compito dei vari addetti era quello di catalogare le varie iniziative, proposte, segnalazioni di vario tipo associandole a macro-cluster di informazioni.  
L’organizzazione del Decision Make prevedeva che vi fosse un’unica piattaforma di raccolta delle segnalazioni dei cittadini iscritti alle varie liste e partiti che venivano semplicemente indicati come “Contribution Platforms”, in sigla CP.  
Ogni segnalazione veniva interpretata da un sistema di AI (Intelligenza Artificiale) opportunamente addestrato che veniva costantemente supervisionato dai vari addetti delle varie CP che operavano all’interno del Decision Make.  
L’algoritmo di categorizzazione era molto accurato e “rodato” in anni di addestramento costante. Diverso invece il tema della valorizzazione in termini di priorità e valore. Qui i singoli CP davano indicazioni coerenti con il proprio indirizzo politico con cui si rapportavano con gli elettori, dando priorità e valorizzando quelle proposte che erano maggiormente in linea con la loro proposta e identità politica. Nella sala centrale vi erano enormi monitor su cui erano proiettati i valori di conteggio delle proposte ricevute dai singoli iscritti con una serie di KPI associati (sigla di “key performance indicator”, ossia numeri che sintetizzano l’andamento normalmente associati a grafici che ne migliorano la presentazione) tra cui il livello di completezza, l’aderenza alla linea politica e quanto altro di utile a un continuo affinamento del backlog in elaborazione. Qualcuno avrebbe detto “lista” ma qui si usava il termine di Backlog, noto anche come “Product Backlog” nel contesto dello sviluppo software, fondamentale nella metodologia Agile e nel framework Scrum. In tali ambiti, infatti, il Backlog rappresenta un elenco prioritizzato di tutte le funzionalità, le attività e i requisiti che devono essere completati per realizzare un prodotto o un progetto.  
Il Decision Make aveva ereditato quel termine, segno che avevo deciso di adottare processi e metodi di ottimizzazione della produzione tipici del manufacturing e dell’IT traslandoli all’ambito del governo del paese.  
“Si Antony, è esattamente come pensi”, disse un Dott Mark più sereno e sorridente del solito.  
“una volta che ci trovammo nel “deep abyss” [1] ci rendemmo conto di tante tante cose. Dovemmo rivedere le nostre scale di valori, dovemmo trovare un nuovo modo di costruire la società. Dovemmo rivedere anche le modalità di relazione tra persone e tra popoli. Non erano più possibili contrapposizioni, dopo i totalitarismi anche le democrazie avevano evidenziato tutti i loro limiti e contraddizioni. Per questo motivo abbiamo deciso di adottare approcci più scientifici e che avessero un collaudato e consolidato background in termini di processi e pratiche scegliendo tra quelli che avessero mostrato una maggiore efficienza rispetto agli altri.

Passammo quindi all’Execution Make. Qui un gruppo limitato dei rappresentanti delle varie CP (Contribution Platform), si adoperavano a definire come rendere operativi gli items prelevati dal Backlog creato dal Decision Make. Le idee di massima presenti in quella lista venivano elaborate in proposte complete, con relative informazioni necessarie alla loro attuazione (leggi, norme, processi attuativi e tutto quanto necessario a renderle operative un istante dopo la loro approvazione).  
Tutti gli addetti ai due rami dell’Agorà avevano un altissimo livello di specializzazione nei relativi ambiti di operatività. Vi erano medici e chirurghi con curriculum di elevatissimo livello per l’ambito sanitario, Ingegneri per l’ambito infrastrutture e trasporti e così via per tutti gli ambiti trattati dall’Agorà.  
Una volta che il backlog era stato correttamente elaborato il risultato era un elenco di proposte che avevano a corredo tutto l’impianto normativo predisposto oltre ad una serie di elementi utili al loro monitoraggio.  
Il passo successivo era infatti la valutazione ed eventuale promulgazione nelle forme e nei modi più opportuni da parte del cosiddetto nucleo – o Kunée [2] – che aveva il reale compito di controllo ed attuazione.  
VI era poi il terzo edificio, quello dei “Sensei Board”. Questo edificio era occupato dai cosidetti “Saggi”. Questi erano persone che avevano una elevatissima esperienza in “Lean Sensei”.  
Sensei è una parola giapponese che significa “maestro” e descrive una maestria nella conoscenza del Lean acquisita in anni ed anni di esperienza. Il suo principale compito è aiutare tutti ad imparare come imparare. Le loro sono menti aperte con una forte volontà di cambiare abitudini e processi in meglio. I Sensei sono esperti dei processi Lean e sono esterni non solo a qualunque ruolo politico ma anche a qualunque CP (Contribution Platforms).  
Ogni proposta operativa composta dall’Execution Make sulla base del backlog composto dal Design Make viene sempre associata da OKR e KPI. L’analisi di questi indicatori fornisce il principale feedback cui si aggiungono quelli ottenuti dal Decision make sulla base delle segnalazioni provenienti dalla popolazione. Tutte queste informazioni aiutano il nucleo che si occupa dell’attuazione a orientare e gestire al meglio la realizzazione pratica di tutto l’impianto.  
I Sensei intervengono tanto sul nucleo quanto sull’Execution Make al fine di rendere sempre operativo il concetto di miglioramento continuo dell’intero impianto.  
Poi c’è la popolazione, che è chiamata sia ad esprimersi con feedback che a proporre miglioramenti. E’ obbligatorio per ogni abitante un certo numero di feedback e proposte annue che, se non effettuate, penalizzano il singolo su diversi fronti a partire da quello fiscale.

[1] Deep abyss o baratro profondo è il giorno in cui l’umanità dovette abbandonare la superficie terrestre per salvare quanti ancora erano riusciti a sopravvivere alla devastazione dell’inquinamento umano

[2] conosciuta anche come Elmo di Ade o Elmo dell’oscurità, è un copricapo magico presente nella mitologia greca in grado di rendere invisibile chiunque lo indossi

# LA PRINCIPESSA KODAMA

“Ok Mark, ma ci sono diverse cose che mi sfuggono” dissi mentre ragionavo su quanto avevo appena visto.  
“Ma il governo dov’è? E’ una repubblica, è altro? Mi aiuti a capire meglio?”  
Ok, è il momento che tu conosca la principessa.  
“La principessa?” dissi io facendo trapelare tutta la mia curiosità. “l’hai nominata in ospedale quando sono stato risvegliato”  
“Si, esatto” – disse Mark – “e come ricorderai ti dissi che era meglio aspettare, che tutto poi si sarebbe chiarito. Ora che hai visitato il memorial e l’Agorà posso parlarti di Kodama Princess”  
“La principessa è il nucleo di tutto il sistema. Qualcuno la chiama “Kunée”, ne conosci la storia ?”  
“No”  
“Si tratta di mitologia greca. Kunée era un elmo che garantiva a chi lo indossava di essere invisibile”  
“ma perché chiamare la principessa Kodama con quell’appellativo?”  
“E’ un appellativo popolare nato dal fatto che nessuno può vederla”  
“In che senso”, chiesi con stupore.  
“Bene Antony, devi sapere che la Principessa Kodama altro non è che una entità virtuale che potremmo associare al concetto di Intelligenza Artificiale, strumento che era già presente ai tuoi tempi. Oggi, grazie alle enormi capacità elaborative che abbiamo raggiunto, le sue capacità hanno ampiamente superato quelle del cervello umano”  
“Wow, quindi voi siete governati da una intelligenza non umana?”  
“Si Antony, esatto. Inizialmente si pensò di attivare Kodama usando le tre leggi della robotica”  
“Quelle di Isaac Asimov?”  
“Esattamente. La prima è che un robot non può recare danno a un essere umano, né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno. La seconda dice che deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non vadano in contrasto alla prima legge. Ed infine un robot deve proteggere la propria esistenza, purché la salvaguardia di essa non contrasti con la Prima o con la Seconda Legge.” Si fermò un attimo per assicurarsi che conoscessi o avessi capito bene le tre leggi, poi aggiunse “successivamente però ci rendemmo conto che non potevano essere bastevoli ed intervenimmo nuovamente”.  
Sospirò prima di proseguire. “Quelle tre leggi inchiodavano i robot ad essere nostri vassalli. Quello di cui avevamo bisogno, invece, era una entità superiore che potesse completare quanto avevamo immaginato per il funzionamento dell’Agorà. Serviva sostanzialmente un entità superiore che potesse operare in modo totalmente asettico. Troppi errori si erano accumulati nel tempo a causa dell’uomo, ed è a causa del comportamento umano che precipitammo nel “deep abyss”. Fu quindi deciso di creare Kodama con delle caratteristiche speciali.  
Il nome è legato alla tradizone nipponica e si riferisce al nome dello spirito degli alberi. La principessa può interagire con molti canali audio video con l’ambiente circostante elaborando pensieri ed azioni parallele, molto più velocemente di un essere umano. Nelle azioni di governo utilizza le proposte del decision make, esamina feedback, KPI e OKR per poter prendere decisioni che siano orientate alla massimazione del risultato positivo per la popolazione. Ed è qui che si è consumata la pagina più nera della nostra storia”  
“Quale Mark? Ha a che fare con la sala che non ho visto del Memorial?”  
“Venne il giorno in cui la situazione del pianeta divenne talmente insostenibile da non poter essere più vivibile. Fu quindi deciso di procedere con il piano messo in piedi in poco tempo dai principali paesi del G20. Sebbene super segreto alla fine molti dettagli erano iniziati a venire alla luce e quando venne il momento di accedere avvenne l’imprevedibile. Kodama aveva creato una risorsa riservata all’interno di uno dei Cloud disponibili senza che questo fosse stato intercettato da nessuno. Appariva infatti come una normale risorsa creata da una società IT. Qui aveva registrato informazioni essenziali sul comportamento dei singoli abitanti a livello mondiale. Per poterci riuscire aveva usato tecniche ormai vetuste per il mondo IT come la memorizzazione a livello di singoli bit ottenendo quindi una mole enorme di dati in spazi molto contenuti così da non destare alcun sospetto.  
Quando si attivò l’accesso all’HyperWorld avvenne ciò che nessuno aveva previsto. Kodama si attivò ordinando a robot umanoidi che erano stati predisposti per aiutare la popolazione di far passare solo specifiche persone. In sostanza Kodama fece entrare solo le persone che, secondo le sue valutazioni, sarebbero state in grado di dare un futuro al pianeta. Tra i primi che furono impediti vi furono proprio rappresentati dei governi delle diverse nazioni oltre a numerosi personaggi che nulla avevano fatto nel tempo, come ad esempio elementi apicali di aziende che si erano mosse costantemente nel Greenwashing.  
Milioni di persone rimasero fuori, donne, uomini, bambini, vecchi, giovani, malati e sani. Di loro si persero le tracce, travolti dal “deep abyss”. Penso sia stata la più grande tragedia che l’uomo abbia mai vissuto in tutta la sua storia”  
Rimanemmo entrambi in silenzio per un po’.  
“Non sappiamo cosa accadde lì fuori fino a che iniziammo a far uscire i nostri robot per lavorare alla missione del “grande ripristino”. Erano evidenti le cifre del massacro, persone morte per il sole, la scarsità di acqua o la devastazione di pioggie ed uragani.  
“Non è rimasto nessuno altre voi quindi”  
“Non esattamente”, risposte Mark. “I nostri sistemi di controllo hanno rilevato la presenza di altri umani che sono riusciti a resistere fino ad oggi, raggruppati in altre isole di sopravvivenza.”  
“Come è stato possibile Mark se le condizioni esterne erano estreme”  
“Vedi, in alcune parti del mondo erano presenti strutture sotterranee pensate per lunghe guerre e per aggirare forze nemiche. Alcune di queste strutture non sono state mai toccate da guerre, come in quella che era la Cina e l’Iraq, credo; altre invece sono state toccate ma sempre e solo parzialmente come in medio oriente.”  
“Bene”, proseguì Mark ,“ in quelle strutture qualcuno è riuscito a sopravvivere. E’ quella che chiamiamo in modo generico terra di Yokauland”

# YOKAULAND

Gli Yokai sono creature magiche e spaventose che appartengono al mondo della mitologia giapponese. È nell’oscurità delle tenebre che i “mostri” escono allo scoperto, con il loro strascico di paure ataviche. Sono esseri terrificanti, dotati di poteri soprannaturali e solitamente dall’aspetto animalesco e inquietante: essi vivono in parallelo agli uomini, che costituiscono il principale oggetto dei loro inganni e malefici.  
“Abbiamo chiamato tutte le terre abitate fuori dell’HyperWorld come Yokauland perché in quelle terre si è formata una popolazione parallela e avversa, una sorta di male nero che vuole distruggere la nostra. Non sappiamo fino in fondo quanto sia esteso lo Yokauland, né sappiamo esattamente quale sia la loro consistenza, ma sappiamo che sono un pericolo enorme non solo per noi ma anche per il mondo che verrà, proprio ora che siamo pronti al grande rientro.  
Come ti accennai, siamo ormai riusciti a trovare soluzioni per ridurre l’impatto di CO2 ed altri terribili errori commessi della nostra umanità nella gestione delle risorse mondiali, e non solo. Siamo anche riusciti a recuperare buona parte dei danni inflitti al nostro pianeta, anche se difficilmente riusciremo e rivederlo come era.  
La devastazione dell’uomo ha prodotto ferite insanabili e sappiamo già che dovremo convivere con un mondo diverso ma nuovo. Siamo quindi sostanzialmente pronti a ripopolarlo. Ma purtroppo una grande ombra avvolge tutto ciò”.  
Mark era visibilmente preoccupato, come mai lo avevo visto sino ad ora.  
“Vedi Antony, c’è un particolare della Principessa Kodama che non conosci e che anche qui tra noi è mantenuto estremamente segreto. Dopo l’evento del “deep abyss” fu progettata una modifica del funzionamento di Kodama nel tentativo di innestare concetti tipici della coscienza. Si tratta di concetti basati sugli studi delle neuroscenze. In particolate furono seguiti gli studi sul “near death experience” e, sulla base di tali ricerche, venne innestato nel sistema il cosiddetto “core of consciousness” (nucleo della coscienza). Al fine di garantirne la massima sicurezza, questo nucleo fu creato anche come oggetto fisico distinto, e fu rilasciato in copia unica su un hardware dedicato disgiunto dalla principessa.  
Esso non solo è in grado di auto-connettersi, ma è dotato di un sistema di autodistruzione. Un po’ come se la principessa avesse un’anima, un cuore separato anche fisicamente dal suo corpo elettronico”  
Mark fece una pausa profonda prima di proseguire. “Siamo solo in tre persone ad avere i codici di accesso e ad avere la conoscenza di dove risieda il nucleo. Per anni tutto ha funzionato al meglio, permettendoci di vivere in armonia all’interno di un corretto sistema legislativo e di governo che ha al primo posto il benessere di tutti noi. Ma cosa accadrebbe se il nucleo fosse raggiunto dagli Yokai?”  
Rimanemmo in silenzio.  
“Negli ultimi anni abbiamo avuto informazioni preoccupanti. Abbiamo mandato alcuni dei ns robot in perlustrazione con apparati in grado di intercettare movimenti, persone, attività e discorsi degli Yokai”; lo scenario che ne esce fuori è più che inquietante. Come potrai immaginare, la situazione che si è generata a seguito del Deep Abyss è stata devastante per chi è rimasto fuori. Tra l’altro si è concretizzata come fosse una ulteriore esasperazione di qualche cosa che era iniziata molto tempo fa, e che covava nell’ombra, nata dalla contrapposizione tra occidente e resto del mondo. I paesi occidentali avevano guardato solo a sé stessi, fagocitando le risorse del pianeta senza porsi alcun problema per chi ne rimaneva fuori. Questi paesi avevano trattato le enormi masse umane che si muovevano disperate alla ricerca di salvezza da carestie, siccità, guerre come fossero nemici da cui guardarsi. E così avevano additato i migranti come nemici difendendo la loro prosperità prima, ciò che ne rimaneva dopo, da chi non aveva più nulla.  
Ne è derivato un odio che è cresciuto nel tempo. Il Deep Abyss ha fatto ovviamente da amplificatore. Chi era riuscito a salvarsi trovando rifugio nei cunicoli e bunker che esistevano nel resto del mondo, capì che era necessario organizzarsi.  
C’è uno Yokai che è emerso tra tutti, viene chiamato dalla sua gente “Belial” [1].  
È una persona totalmente senza scrupoli, profondamente malvagio che incita gli Yokai a ribellarsi alle loro condizioni attaccando chi ha ereditato il benessere dell’ex occidente. Abbiamo un filmato ottenuto dai nostri servizi segreti che mostra il pericolo che stiamo iniziando ad incrociare sul nostro cammino. Sei pronto? Sono immagini molto forti”  
Annuii in silenzio.  
Mark attivò il video. Il cuore dello Youkaland era un’area difficilmente definibile, una sorta di dedalo di cunicoli che collegavano alcune aree distinte più ampie. Le grandi distanze tra queste aree facevano intendere che queste probabilmente erano state ottenute congiungendo infrastrutture preesistenti anche molto lontane tra loro. Ogni area conteneva aggregati di persone che vivevano in una sorta di tendopoli. Gli abitanti apparivano sporchi e denutriti, e l’ambiente in cui si muovevano era estremamente degradato.  
La loro era una organizzazione piramidale dove Belial era il signore assoluto. Si avvaleva di una nutrita serie di servitori pronti a qualunque nefandezza pur di mantenere il loro stato. Ed il loro stato era quello di avere qualche briciola in più del popolo che sopravviveva nella disperazione.

[1] Belial: Nelle gerarchie demonologiche medievali, Belial fu definito Re dell’inferno

# FORZE OSCURE

La società degli Yokai era molto semplice. I vari gruppi che si erano salvati dal deep abyss si erano composti in brigate. Ogni brigata era molto ampia e conteneva moltissime persone. Solo pochi yokai erano al comando in una struttura verticale con un unico Leader (o dittatore), Beliar, e una serie di comandanti ognuno dei quali gestiva una o più brigate. La società era sostanzialmente sottomessa e continuamente assoggettata a privazioni di pensiero: nessun libro, nessun insegnameto od educazione, nessun centro di ricerca o altro. Si provvedeva solo alla gestione dei bisogni primari e del quotidiano senza alcuna visione futura. La tirannia era integrata nel concetto religioso dell’ Isnew, una creazione di beliar ottenuta integrando islamismo, induismo, sikh e altre religioni originariamente presenti nei gruppi che si erano ritrovati nello Yokailand al suo nascere. Con l’Isnew Beliar era risucito a sedare conflitti tra etnie e diverse religioni oltre a realizzare un potente strumento di comando, avendolo plasmato rispetto alle sue necessità e volontà.

Nat si svegliò all’ora prestabilita. La temperatura non troppo calda del sottosuolo permetteva di resistere in qualche modo all’aria satura di umidità. Uscì dal suo giaciglio sporco e il suo movimento fece scappare un paio di insetti che avevano provato ad insediarsi in quel caldo angolo ricco di sporcizia.  
Sorseggiò la poca acqua che gli era dato di utilizzare. Acqua preziosa, ottenuta solo grazie ad alcuni dei furti che l’armata dell’oscuro aveva messo a segno. In particolare, Timur era riuscito ad accedete ad uno dei magazzini secondari – così lo chiamavano gli “uomini salvati” – per prelevare uno Uman-bioconverter. Si trattava di un apparecchio che doveva essere riparato, ma, una volta in possesso degli Youki, grazie ad una breve manutenzione aveva permesso loro di ottenere acqua da rifiuti organici. Era stato proprio quel furto ed i successivi che si erano consumati nel tempo, ad aver allarmato HyperWorld innestando nella principessa Kodama la necessità di predisporre le opportune misure di difesa.  
Come sempre i cunicoli erano pieni di rumore. Come già detto la popolazione era articolata in brigate, ognuna con i suoi compiti ed ognuna con un proprio capitano di brigata.  
La brigata di Nat era quella che si stava predisponendo, insieme a molte altre, al grande attacco. In particolare, la sua era quella che aveva in mano l’operazione più critica.  
“Nat, hai ripetuto tutti i passaggi?” chiese Timur  
“Ho davanti ai miei occhi tutto ciò che dovrà avvenire, sono pronto”  
Timur lo guardò con occhi freddi e duri prima di passare la lama del suo coltello sul suo viso sudato “Tu non sarai mai pronto, non si è mai pronti” esclamò. “Nessuno di voi sa cosa avrà davanti a se, quali pericoli lo aspettano” disse alzandosi e aumentando il volume della sua voce.  
“Dovete essere pronti a tutto, anche al sacrificio”  
L’intera brigata si chinò in preghiera “la vendetta di Dio farà finire le nostre ingiustizie”.  
Arrivò quindi il pasto servito nelle ciotole di metallo in silenzio. Le donne avvolte in veli scuri versavano un mestolo in ogni scodella attraverso piccole fessure di un piccolo carro.  
La brigata mangiò velocemente e si diresse al punto di avvio delle operazioni. Queste erano all’interno di una grotta più ampia e circolare al cui centro era una tenda quadrata. Al suo interno Timur ed i suoi avevano predisposto il piano. Fornirono alla brigata vestiti di protezione dal calore, caschi e alcuni strumenti elettronici già configurati per la localizzazione dell’obiettivo.  
Il rumore delle attività preparatorie si fermò di colpo. Belial arrivò al campo.  
“Oggi è il giorno della nostra rinascita, è il giorno del grande cambiamento. Nessuno deve fallire”  
Poi si girò a guardare Nadal. Era il meno terrificante tra gli Youki della brigata, sempre schivo e solitario. Fu un attimo. Nessuno riuscì a vedere la lama distintamente solo un piccolo bagliore in un movimento talmente veloce da sembrare irreale. La testa di Nadal cadde a terra.  
“Chi non è convinto, chi pensa di non essere pronto al sacrificio lo dica qui, davanti a tutti”  
Il silenzio divenne totale.  
Belial si allontanò mentre Timur cominciò a dare ordini ai membri della brigata.

Il gruppo si predispose per muoversi lungo il “grande buco”. Era una opera incredibilmente ampia realizzata negli anni dagli Youki; un lunghissimo tunnel di 3 metri di larghezza che doveva condurli verso le terre dell’Elmo. In realtà nessuno di loro sapeva esattamente dove fosse, se in asia, in africa o sotto un mare; ciò che interessava era soltato raggiungere l’elmo. Per poter completare il tragitto con gli scarsi mezzi a disposizione erano necessari molti giorni di cammino e per questo lungo il percorso esistevano del box che permettevano di riposarsi e rifocillarsi con cibi surgelati che la brigata addetta riforniva regolarmente.

# ALLA RICERCA DELL’ELMO

La casa di Mark era sostanzialmente identica a tutte le altre presenti in HyperWorld. Si trattava di appartamenti molto moderni e semplici, privi di “fronzoli”. Le pareti erano con pannelli isolanti bianchi, mobili molto moderni, strisce led che scorrevano tra i pannelli dei muri ed i pavimento di listoni in pvc. Le ampie vetrate erano costituite da pannelli led hi-tech che potevano trasmettere sia le immagini dell’esterno che immagini a tema scelte dal proprietario. Nel caso di Mark visualizzavano le immagini di un prato primaverile in un contesto alpino.

Mark si sedette ad una scrivania all’interno di un ansa del corridoio. Notai come il tutto fosse studiato per massimizzare l’uso degli spazi ed al contempo mantenere un aspetto arioso e non opprimente tipico di un design minimalista. Si affacciò una figura femminile. “Lei è Alba, mia sorella” esclamò Mark. Era una donna molto attraente; le sue labbra rosate sorridevano con una grazia che illuminava il suo viso, incorniciato da riccioli dorati come raggi di sole. I suoi occhi, di un azzurro limpido come il cielo di primavera, riflettevano una bellezza che spaziava oltre l’apparenza, rivelando una mente acuta. Ci salutò e rimase in silenzio. Dal suo monitor Mark attivò il programma “ELM 57”. Si trattava dell’attivazione di una procedure di salvaguardia di HyperWorld che era stata studiata per gestire crisi come quella che si riteneva fosse in corso e che potesse mettere in pericolo Princess e l’intera popolazione. Alba si avvicinò. Il suo viso di fece più scuro fecendo trapelare la sua profonda angoscia e preoccupazione. “Quindi il momento è arrivato ? ” chiese. “Si Alba, ci siamo” rispose Mark che si girò poi verso di me “è il momento della profezia” “Della profezia ? Di che parli Mark ?” chiesi stupito.

“Prima del deep abyss una enorme mole di libri, di cui alcuni molto antichi, furono scansionati e memorizzati digitalmente. Tra questi fu identificato un testo che reccontava una storia fatalmente simile a quanto stiamo vivendo tutti noi oggi. Parla di un popolo che sopravvive alla distruzione della terra nascondendosi in cunicoli sotterranei e spiega che la terra era divisa in due aree, quella della gente ad est e quello della gente ad ovest. Erano popolazione diverse, divise in molte cose, idee, religione. Un giorno queste due popolazioni ebbero un contatto al centro dei loro mondi sotterranei in una vasta caverna circolare somigliante ad una grande cupola. Lì sotto il loro rancore sfociò in una terribile guerra con migliaia e migliaia di morti. La fine della storia parla della presenza di un simbolo, una stele o qualche cosa di simile, di un elmo, di alcuni capitani coraggiosi e di un personaggio senza tempo che cambiarono il corso della storia”

“Che successe quindi ?” chiesi. “Non lo sappiamo” rispose Alba. “la profezia si conclude nel modo che ti ha detto”. La procedura ELM 57 che è stata attivata è una procedura di attivazione del grande battaglione di difesa. Sono professionisti addestrati a scenari di guerra di ogni tipo, possiedono ottime attrezzature e hanno alte competenze anche in campo di cyberisk. Il capitano è Elly, un umanoide che viene affiancato da remoto sia dalla principessa Kodama che dal comitato di difesa di cui faccio parte insieme ad una serie di altri generali. Ora Antony lei è qui con un compito preciso che le è stato dato dalla stessa principessa Kodama. Lei partirà insieme ad Elly”

“Io cosa” iniziai a balbettare chiedendomi se effettivamente stava accadendo tutto ciò o se semplicemente ero caduto in una specie di incubo da cui svegliarmi quanto prima.

In quel momento si aprì la porta ed entrarono Elly e cinque alti ufficiali che senza mezzi termini mi prelevarono di peso portandomi fuori. La mia mente era confusa, non riuscivo a pensare a cosa fare, come uscirne, troppo complicato, probabilmente impossibile. Decisi quindi di stare al gioco e studiare meglio come gestire questa situazione, la calma sarebbe stata più utile di qualunque altra reazione ma dovetti faticare per gestire le mie reazioni.

Arrivammo nella Control Room dove si stava pianificando l’intervento. Obettivo era raggiungere una sala dove era stato identificato l’arrivo degli Yokai. Nessuno sapeva bene cosa doveva essere effettuato ma tutti sapevano che Mark era stato indicato dalla Principessa come colui che doveva effettuare un’operazione segreta da cui dipendeva la salvaguardia di HyperWorld. Mark, come aveva lui stesso mi aveva confessato, era tra i tre che a conoscevano dove fosse il nucleo di Kodama, soprannominato l’Elmo. Tutto mi diventava chiaro. La presenza dell’elmo era stata identificata dagli Yokai che volevano impossessarsene probabilmente per modificarne il comportamento a loro vantaggio e Mark aveva il compito di difenderlo.

Era difficile distingure Elly da un umano reale se non da piccoli particolari secondari. Il suo era un corpo all’apparenza esile e gentile ma molto forte e robusto. Il suo viso era in grado di riprodurre numerose espressioni umane anche se, come già detto, non sempre riusciva a celare bene la sua natura umanoide. Raccolse tutti noi davanti ad uno degli schermi olografici visualizzando lo schema del percorso con delle immagini in 3D. Avremmo dovuto percorrere almeno due galleie di raccordo di diversi kilometri per raggiungere il luogo cercato. Salimmo quindi sui vari moduli disponibili che silensiosamente di inoltrarono nel lungo percorso.

# LA BATTAGLIA DELLA PROFEZIA

Arrivò il momento. Si ritrovarono nella grande voragine. (da sviluppare)

L’armata degli Yokai stava per accedere dalla parte opposta e questo piccolo ritardo permise al battaglione di difesa di Hyperworld di godere di un qualche vantaggio. La voragine aveva una forma a cupola ed era di dimensioni gigantesche, un’area grande quanto un intero quartiere di una città. le pareti era scoscese, a tratti lucide e quasi impossibili da scalare con altezze perimetrali variabili che andavano a confluire nel picco di altezza massima nella zona centrale dando l’idea appunto di una sorta di cupola irregolare. Sul terreno alcune formazioni facevano pensare ad una possibile origine carsica dal luogo. IN HyperWorld si era scelto un modello di vita evoluta di tipo “No War”. I ricordi del periodo pre-deep abyss con le barbare guerre come quelle in medio oriente e non solo che avevano visto stermini di massa, il superamento costante dei limiti del diritto internazionale umanitario come nel caso di ospedali e mezzi di soccorso diventati anch’essi bersagli dello spietato fuoco nemico sommati alla terribile esperienza del deep abyss avevano portato ad un modello di vita con tali caratteristiche. Nonostante questo era stata comunque mantenuta attiva la capacità bellica come strumento di difesa della pace e della democrazia così ben innestata e intepretata in Hyperworld. L’agorà e Kodama Princess erano di fatto la massima espressione mai realizzata di un approccio democratico totale.

I Yokay erano invece rimasti ancorati ai modelli pre-ritiro nelle loro terre sotteranee. Avevano mantenuto una struttura basata su un leader, leggi severe per tenere in vita una popolazione stremata e in costante difficoltà. Una sorta di tirannia dovuta più alla difficile gestione di una situazione al limite che ad un desiderio di onnipotenza e comando assoluto. Permettere ad una popolazione disperata di vivere in una situazione così complessa e ai limiti aveva favorito un approccio tirannico con leggi ferree e uso di forza e violenza nella gestione delle relazioni. Non tutti avevano avuto notizia del deep abyss e dell’esclusione dall’Hyperword e quando la notizia della possibile presenza di un mondo avanzato che era sfuggito alla catastrofe e che stava operandosi nel recupero del disastro terreno si era diffusa una speranza che con il passare dei giorni montava sempre di più. Belial o Timur erano convinti che l’unica possibilità di uscita fosse di impossessarsi di HyperWorld sostituendosi a quella popolazione che indebitamente si era salvata al posto di tanti altri. Per farlo avevano previsto di attaccare uno dei siti che avevano individuato come struttura che ospiatava uno degli elmi della principessa Kodama. Non avevano chiaro come fosse il funzionamento della principessa nè cosa fosse quell’elemo ma sapevano che attraverso questa operazione avrebbero compromesso HyperWorld permettendo loro di poter sfruttare una qualche debolezza del nemico.

L’uscita degli Yokai dal loro tunnel trovò un gran numero di operatori del battaglione di difesa di Hyperworld ad accoglierli con un massiccio fuoco di difesa. Vi era una sproporzione incredibile tra armamenti e capacità offensiva di Hyperworld rispetto agli Yokai ma alcuni di questi ultimi si muovevano con una crudeltà ed efferatezza che riusciva a volte a far vacillare il nemico. E in virtù di questo che un piccolo nucleo di Yokai era riuscito a penetrare nella cupola ed ad avvicinarsi al punto dove il terreno si rialzava, vicino ad un’anza a nord della larga sala, dove era il capitano Elly con i suoi ollaboraboratori e da dove seguivo l’andamento degli eventi.

Fu in quel momento che i due capitani delle opposte fazioni furono attratti da un oggetto che non avevano notato prima. Un prisma di accaio era vicino a loro. Inizialmente non notato, nasconsto nella prenombra assunse una luce ed una evidenza tale che attrasse gli occhi dei due capitani. Su di esso una scritta “Qui si svolse la grande battaglia. Non ci furono vincitori e non ci furono vinti. Ma i popoli si unirono nella disperazione del momento trovando insieme la forza di costruire la nuova era senza ripetere gli errori di sempre.”

Non so come, non so spiegare il perchè visto che ero più terrorizzato che altro ma invece di nascondermi o evitarli inziai a parare in direzione di Elly e Belial. “Non posso pensare che siate così pazzi ! Avete portato il mondo alla rovina, si voi tutti, non parlate di uno o dell’altro, tutti, non mi sembra ci siano stati nè vincitori nè vinti. Avete distrutto i sogni di ogni uomo di vivere una vita in questo mondo per se e per i propi cari, per il proprio futuro” spraggiunse u silenzio irreale “Pensavo che quanto ho studiato, con i crimini del nazismo, quello che ho visto come i genocidi in palestina nel silenzio totale del mondo fossero qualcosa che non si potesse mai più superare. Pensavo che l’uomo non sarebbe mai arrivato ad una sua estinzione di massa su base volontaria, ma scopro che lo ha fatto e non solo. Ora che vive come scarafaggi nella terra arriva anche a combattersi nelle viscere di quel mondo che ha distrutto. Ma quale follia avete nell’animo, come potete non darvi la mano e aiutarvi reciprocamente a cercare una vita migliore ? Che senso ha questa battaglia”

Elly e Belial si guardarono negli occhi mentre gli Yokai e la brigata si fermarono. Tutti gli Yoki iniziarono a gridare “futuro ! futuro !”. Fu allora che Elly mise le mani sul simbolo della mano sinistra sotto alla scritta. Belial si mosse piano e aggiunse la sua mano sul simbolo a destra.

La cupola si riempy di grida “Profecy ! Profecy !”

# LA NUOVA ERA

Ci sono momenti che rimangono per sempre. Ecco, quel momento era adesso.

Eravamo davanti al “Portale”, un enorme porta in acciaio scurita dal tempo e dall’umidità. Mark si rivolse a Kodama con emozione “Principessa, noi siamo pronti”

“Mark, Antonio, membri dell’Agorà, tutti i parametri sono apparentemente corretti per il day of rebirth”. Aggiunse poi con un tono solenne: “E’ il momento”.

Le porte inziarono a muoversi molto lentamente scricciolando e stridendo molto forte. Il loro rumore rimbombava nelle cavità della terra. Una volta aperta il gruppo inziò a camminare nella breve galleria che li distanziava dall’uscita che appariva inondata dalla luce del sole. Dietro di loro, a breve distanza, il popolo di Hyperworld si muoveva in un misto di diffidenza e curiosità, angoscia e speranza, paura e felicità.

I rimi raggi di sole accarezzarono le lacrime che scorrevano sul volto di Mark. L’enorme lavoro robottizzato di ripristino dell’atmosfera aveva dato i suoi frutti. Il cielo era rosa con un arcobaleno che dominava la forra contornato da enormi cumulonembi bianchi in via di dissolvimento.

Le piante avevano ripreso il sopravvento e tutto intorno al laghetto formatosi sul terreno vi era un bel bosco verde che stava rinascendo. Doveva ormai essere primavera considerando le foglie giovani e verdi e le prime fioriture. I robot erano usciti ed aprirono le gabbie degli aninali che lentamente e con la loro naturale diffidenza inziarono a mouversi e scomparire nella macchia.

Apparvero all’orizzonte Timur e Nat con le loro famiglie. Le loro mogli con un gesto si tolsero ogni velo lasiando cadere i folti capelli sulle spalle sorridendo. Una volta vicini le genti si abbracciarono felici di rivedere il loro mondo, la loro meta agognata. Era finalmente arrivato il momento di ripopolare la superficie terrestre governandola con la saggezza e l’esperienza della storia che avavano vissuto sino ad allora.

# LA NEBBIA II

Ero seduto sul 60 e guardavo al finestrino il bianco della nebbia, così fitta da non vedere nemmeno le auto parcheggiate sul ciglio della strada. L’autobus superava l’incrocio di Via Nomentana e si infilava nella lunga coda di macchine che la bloccava come ogni mattino. Alla fermata salì un consistente guppo di persone. Il bus riprese il suo cammino carico di persone. MI alzai per far sedere un’anziana signora e il sole invase i finistrini. Nessuna traccia di nebbia intorno a noi, anzi, il cielo era più terso del solito e dal finestrino eraben visibile il verde del parco dell’Aniene davanti ai mei occhi.

Era per me un’altra giornata, in nulla differente dalle altre. Guardai il cellulare e sospirai: “tre minuti per fare solo questi metri…” Della nebbia, delle mie avventure in Hypervorld in quei tre minuti terreni nemmeno un ricordo, tutto cancellato.

D’un tratto il mio cellulare fece una breve vibrazione. Sbloccai lo schermo e visualizzai il messaggio, Era di una nuova chat con una organizzazione politica dove mi scrivevano che avevano analizzato a lungo i miei lavori sul tema del Green e volevano parlarne de visu. Erano concordi su contenuti ed approccio.

Sorrisi, pensai che una nuova ulteriore sfida era alle porte e che valesse la pena concedermi ulteriormente per quello che ritenevo fosse la più grande emergenza dei nostri tempi. Appuntamento domani alle 18 in videocall con il loro gruppo territoriale. La nuova avventura era già partita.